

LA POVERTÀ NELLE OPERE DI DIO

Nel libro "L'uomo è diverso", don Zenò mette in luce la differenza tra i poveri costretti dalle circostanze della vita e i poveri che si fanno volontariamente poveri. "Farsi poveri per essere con i poveri forzati, significa fare quello che essi non farebbero, significa essere con loro pur non essendo dei loro, perché essi nell'anima appartengono al mondo dei non poveri. Si va ad essi, ma si rimane ugualmente dei forestieri, dei generosi; quindi per essi dei benefattori, non dei fratelli. Invece si è fratelli quando l'amore è reciproco, quando cioè si condivide volontariamente la stessa sorte.

Se i poveri accettassero di rimanere poveri e corressero all'amore fraterno e camminassero insieme nella vita, lavorando insieme, facendosi l'un per l'altro, finirebbero per moltiplicarsi e per cambiare il mondo".

Da un discorso di don Zenò tenuto durante gli Esercizi Spirituali a La Verna, il 28 agosto 1963

Alle volte si dice: "Noi vogliamo fondare una società nuova sui piloni della Fede". Siamo abituati a veder costruire dei grattacieli addirittura su dei piloni.

L'idea fondamentale è questa: l'uomo può fare cose nuove, secondo la Fede. Sono stati realizzati dei progetti di vita, ma siamo rimasti pagani.

È la trasformazione dell'intimo che è necessaria. L'uomo per vivere il cristianesimo dal punto di vista sociale, e per realizzare i rapporti umani sia nei confronti di se stesso, sia nei confronti del popolo, se non ha l'ambiente adatto non può vivere il cristianesimo sociale perché manca la società, manca l'ambiente.

Come si fa ad esercitare la virtù della povertà se si vive in un ambiente dove non esiste socialmente la povertà?

Anche S. Francesco sposò sorella povertà però ha creato un Ordine e in questo Ordine la povertà era praticata dai singoli ma l'Ordine, come viveva? Avevano assicurato la propria esistenza tra fratelli. Quindi non c'era la povertà nel senso di temerarietà.

Dio ha creato le cose perché noi le usiamo.

La Chiesa non approva mai le Opere se non vede che ci son i mezzi per vivere perché è contro natura. L'uomo deve assicurarsi i mezzi per vivere: se ha dei figli deve lavorare.

Il pane quotidiano dove è? Coltivare e mietere tanto grano quanto è necessario per vivere un anno fino al nuovo raccolto.

Si dice: "Ad ogni giorno basta il suo affanno", va bene. Il dovere del giorno qual è? Che se voglio delle patate devo piantarle oggi perché le possa raccogliere dopo tre o quattro mesi. Il dovere del giorno è quello di fare le cose che devo fare oggi perché domani è tardi.

Non bisogna essere dei temerari. C'è un ordine nelle cose.

Io sto a quello che dice la Chiesa, non sto alle interpretazioni personali che non reggono. Se molte Opere della Chiesa sono poverissime, è perché ci sono davanti situazioni inevitabili, come si è trovata anche Nomadelfia. Ci sono dei figli che nessuno cura, se gli uomini non provvedono, l'apostolo si butta nelle mani di Dio e dice: "Dio mi illuminerà, illuminerà la gente e devo fare".

Anche a don Calabria dicevo: "Come fa a mantenere tutti questi ragazzi che non hanno mezzi?". E lui mi rispondeva: "Io so che non avendo nessuno per sé questi avranno Dio e quindi io confido nella Provvidenza che interverrà direttamente". È un caso sociale di ingiustizia, davanti al quale non c'è altra strada che credere nell'aiuto del Signore, e far l'Opera e salvare i ragazzi.

Queste anime, trattano Dio come un Padre. Il Signore fa quello che vuole. Può andare da un'anima che dorme e illuminarla.

Mia sorella Mamma Nina non domandava mai niente a nessuno e diceva al Signore: “Vedi che queste ragazze hanno bisogno e non hanno nessuno per sé, pensaci tu, Signore”. E infatti le ha sempre mantenute benissimo.

In Nomadelfia cerchiamo di provvedere attraverso il nostro lavoro, e laddove non arriva l'uomo arriva Dio.

Ci sono dei fatti in Nomadelfia che sono dei veri miracoli. A quelli che ci dicevano: “Come fate ad andare avanti?”. Noi rispondevamo: “Mah! finché Dio va avanti andiamo avanti anche noi. Dio andrà avanti in eterno andiamo avanti in eterno, cosa vuoi fare?”

[La nostra idea di povertà è avere il minimo necessario per vivere senza sfruttare nessuno.](#) Si sa che ad una persona occorre poco per vivere.

La fiducia nella Provvidenza non è tentare Dio. Alle volte quando le cose non andavano bene nelle mie preghiere dicevo: “Senti mo' Signore se non paghi tutto va per aria. Muoviti insomma, prova a trovare qualcuno che ci aiuti”.

Ma prima di fare intervenire Dio attraverso i miracoli, bisogna fare tutto quello che è possibile per parte nostra.

È un punto molto importante: è facile trovare anche nei religiosi quelli che pian piano non si fidano più di Dio, si fidano più dei quattrini.

I primi ragazzi perché li ho presi? Perché molti li avevano mandati via dagli Istituti, e non sapevano dove andare.

Allora ho detto: “Se questi santi non si fidano più della Provvidenza, mi fiderò io e li prendo”.

Quando si tratta di giustizia, le anime che hanno fede risolvono i problemi così.

Tanti infelici sono stati salvati da queste anime che hanno avuto fiducia della Provvidenza! Ma quante Opere bellissime sono andate all'aria, perché i successori dei fondatori non hanno creduto nella Provvidenza e Dio li ha abbandonati.

Quando ho ritenuto di riprendere l'esercizio del sacerdozio c'erano parecchi debiti.

Mi dissero: “Come fate con questi debiti?”. “Se la Provvidenza vuole che io celebri la Messa tirerà fuori i soldi”.

Infatti dopo poco tempo saltarono fuori i soldi e abbiamo saldato i conti.

Con la fiducia nella Provvidenza si va avanti. Si vede che Dio vuole avere in mano Lui queste soluzioni.

Io mi fido più della Provvidenza che dei nostri stabilimenti.

[Dobbiamo essere anime di Dio e dire: “Facciamo tutte le cose che noi possiamo fare. Però poi se c'è da fare cose più ampie il Signore provvede”.](#)

Don Calabria aveva scritto sulla sua casa: “Chi ha fede può fare tutto”. E san Paolo dice: “*Omnia possum in Eo qui me confortat*, io posso tutto in Colui che mi dà la forza di fare”.

Noi siamo la punta di un martello pneumatico: stiamo pungendo, stiamo lì per smantellare il mondo di satana e dietro abbiamo tutta la forza degli angeli e dei santi che spingono, non c'è da avere paura.

[Abbiamo dei grandi amici lassù: tutte le mamme morte per le quali abbiamo curato e amati i figli e sono un esercito.](#)

